

22 ottobre 2023- domenica XXIX (Is 45.1,4-6; I Tess 1, 1-5; Mt 22, 15-21)

La figura di Ciro, re d Persia, che nel 530 a.C permise agli Ebrei in esilio a Babilonia di fare ritorno a Gerusalemme e di ricostruire la città e il tempio viene ricordata con particolare enfasi dal profeta Isaia nella prima lettura. Questo riferimento introduce la risposta lapidaria di Gesù ai farisei che, tendendogli un tranello, gli chiedevano se era lecito pagare il tributo a Cesare. Una risposta positiva poteva apparire come un riconoscimento di sovranità dell'imperatore romano. Una risposta negativa avrebbe messo Gesù in contrasto con l'autorità romana.

Gesù trova una soluzione brillante. Si fa mostrare la moneta del tributo e chiede: *“Di chi è questa iscrizione? “Di Cesare”, rispondono i farisei. Allora disse loro: “Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”, una risposta che stupì i farisei, i quali se ne andarono.*

Distinzione tra sfera religiosa e sfera civile

Dunque viene affermata una distinzione tra la sfera religiosa e quella civile. Entrambe hanno specifici ambiti, anche se il dovere di rendere a Cesare quello che è di Cesare ha anche una connotazione morale, è un dovere ricompreso in quelli di cui rispondere anche a Dio.

Nella risposta di Gesù viene riconosciuta una distinzione delle due sfere, religiosa e civile, pur ritrovandosi uniti nella stessa persona gli adempimenti che ad esse corrispondono. Sul piano umano si tratta di società libere e indipendenti (lo Stato e la Confessione religiosa), concorrenti al bene della persona con qualche punto di contatto su cui è auspicabile qualche intesa formale.

La storia registra conflitti e sovrapposizioni. Nell'epoca moderna si è affermata la ricerca di accordi e intese su materie di interesse comune. Ad entrambi, Stato e Religione va riconosciuta indipendenza e autonomia con la ricerca di reciproche intese su alcune materie. Ma la distinzione e separazione degli ambiti viene comunemente riconosciuta. Dove invece si identificano è facile che sorgano questioni e contese. Lo vediamo in questi giorni fra Israeliani e Palestinesi in cui si registrano atrocità impensate.

Sul piano personale la partecipazione alla vita della società e la solidarietà assumono per il cristiano un valore etico sociale, un modo di rispondere a una chiamata di Dio per realizzare nella società civile il bene e i diritti di ogni persona.

L'appartenenza alla Chiesa

La seconda lettura riporta l'esordio della lettera di san Paolo ai Tessalonicesi. E' interessante rilevare che l'apostolo saluta *“la Chiesa che è in Tessalonica”*. Una espressione che rileva nella Chiesa locale la presenza della Chiesa universale. La Chiesa non è la somma di tante Chiese locali, ma ogni Chiesa locale rende presente la Chiesa universale. L'appartenenza ecclesiale acquista attraverso la Chiesa locale un carattere di universalità

Questo concetto viene ripreso dal Concilio Vaticano II nella Costituzione *Lumen Gentium*, in un punto in cui è citato il versetto della lettera ai Tessalonicesi riferito alle Chiese locali. *“Questa Chiesa di Cristo è veramente presente in tutte le legittime assemblee di fedeli, le quali aderendo ai loro pastori sono anch'esse chiamate chiese del nuovo testamento. Esse infatti sono, nella loro sede il popolo nuovo chiamato da Dio nello Spirito Santo e in una totale pienezza (cf. I Tess.1,5)”*. (Lumen gentium, 26). (Don Fiorenzo Facchini)